



LEGENDA

———— Confine comunale

NOTA GENERALE COMUNE A TUTTE LE CLASSI DI FATTIBILITA'

La realizzazione di costruzioni o di interventi di significativa modifica delle morfologie in essere, è subordinata alla effettuazione di specifiche indagini ai sensi del D.M. 14.01.2008 "Norme Tecniche per le Costruzioni" e della Circolare del C.S.L.L.P.P. 017/2009 " Istruzioni per l'applicazione delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14.01.2008", così come gli adempimenti alle prescrizioni di cui alla D.G.R. di marzo 2010 n.30501. "Approvazione delle tabelle di indagine e coordinamento per l'esecuzione delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica (art.3, comma 1 e 13 della L.R. 33/2010)", da definire di volta in volta in relazione alla tipologia ed entità degli interventi di progetto, con eventuale estensione per un adeguato intorno del sito di intervento.

CLASSE I A Aree di pianura inferiore della piana alluvionale del Torrente Terno

Fattori limitanti
- elevato rischio di presenza di "occhi poltini"
- variabilità laterale delle condizioni litologiche;
- occorrenza di depositi superficiali (strato coltivo e/o rimarginato), intercalazioni/interi di materiale friso limoso argilloso conietali con fasi terminali di sedimentazione, con caratteristiche tecniche scadenti;
- possibile presenza di rimarginamenti antropici;
- presenza di strutture antiche ed edifici;
- variabilità delle condizioni di drenaggio con possibile presenza di cotri superficiali a bassa permeabilità, sede di ristagno idrico, possibile occorrenza di livelli idrici subsuperficiali anche a carattere temporaneo;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
- in via di minima dovranno essere verificate:
- caratteristiche litologiche delle unità presenti in loco, loro spessore e geometria;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- capacità portante e cedimenti indotti;
- eventuale presenza di acque nel primo sottosuolo, anche a carattere temporaneo;
- eventuali presenza ed entità di interventi di rimarginamento antropico;

- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- capacità portante e cedimenti indotti;
- eventuale presenza di acque nel primo sottosuolo, anche a carattere temporaneo;
- eventuali presenza ed entità di interventi di rimarginamento antropico;
- grado di stabilità degli scavi sia in corso d'opera che a fine intervento con riguardo anche alle costruzioni adiacenti sia in corso d'opera che a fine intervento;
- la realizzazione di opere di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dell'art. 113, comma 4 del D.Lgs 152/2006, previa verifica della assenza di possibili interferenze con cavità sotterranee (occhi poltini) anche riempite;

CLASSIE II A Aree di pianura con depositi fluvio-lacustri terrazzati debolmente o moderatamente elevati rispetto alla piana alluvionale attuale

Fattori limitanti
- rischio di presenza di "occhi poltini"
- variabilità laterale delle condizioni litologiche;
- occorrenza di strati di alterazione superficiale e/o pioghe superficiali a prevalente composizione limosa argillosa e/o intercalazioni di materiale con caratteristiche tecniche scadenti (strato coltivo e/o rimarginato);
- possibile presenza di rimarginamenti antropici;
- presenza di strutture antiche ed edifici;
- variabilità delle condizioni di drenaggio con possibile presenza di cotri superficiali a bassa permeabilità, sede di ristagno idrico, a zone limitate anche della capacità di dispersione acque nel sottosuolo;
- possibile occorrenza di livelli idrici subsuperficiali anche a carattere temporaneo;

Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
- in via di minima dovranno essere verificate:
- caratteristiche litologiche delle unità presenti in loco, loro spessore e geometria;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- capacità portante e cedimenti indotti;
- eventuale presenza di acque nel primo sottosuolo, anche a carattere temporaneo;
- eventuali presenza ed entità di interventi di rimarginamento antropico;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- capacità portante e cedimenti indotti;
- eventuale presenza di acque nel primo sottosuolo, anche a carattere temporaneo;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- grado di stabilità degli scavi con riguardo anche alle costruzioni adiacenti sia in corso d'opera che a fine intervento;
- la realizzazione di opere di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dell'art. 113, comma 4 del D.Lgs 152/2006, previa verifica della assenza di possibili interferenze con cavità sotterranee (occhi poltini) anche riempite;

CLASSIE II B Aree subpianeggianti dei terrazzi antichi scarsamente permeabili e/o con difficoltà di drenaggio

Fattori limitanti
- elevato rischio di presenza di "occhi poltini"
- variabilità laterale delle condizioni litologiche;
- occorrenza di costante strato di alterazione superficiale e/o pioghe superficiali a prevalente composizione limosa argillosa e/o strato coltivo e/o rimarginato, limo, limo e argilla, intercalazioni di materiale con caratteristiche tecniche scadenti di spessore anche plurimetrico;
- possibile presenza di rimarginamenti antropici;
- presenza di strutture edificarie;
- difficoltà di drenaggio con idrico o nulla capacità di dispersione acque nel sottosuolo, per presenza terreni superficiali a bassa permeabilità con spessori anche consistenti;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
- in via di minima dovranno essere verificate:
- caratteristiche litologiche delle unità presenti in loco, loro spessore e geometria;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- capacità portante e cedimenti indotti;
- eventuale presenza di acque nel primo sottosuolo, anche a carattere temporaneo;
- eventuali presenza ed entità di interventi di rimarginamento antropico;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- grado di stabilità degli scavi con riguardo anche alle costruzioni adiacenti sia in corso d'opera che a fine intervento;
- la realizzazione di opere di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dell'art. 113, comma 4 del D.Lgs 152/2006, previa verifica della assenza di possibili interferenze con cavità sotterranee (occhi poltini) anche riempite;

CLASSIE II C Zone di attenzione idraulica ricadenti entro aree di pianura inferiore della piana alluvionale del Torrente Terno e entro aree di pianura con depositi fluvio-lacustri terrazzati debolmente o moderatamente elevati rispetto alla piana alluvionale attuale

Fattori limitanti
- caratteristiche geologiche e litologiche: valgono le indicazioni fornite per le Classi di Fattibilità I A e I A
- vulnerabilità idraulica in relazione alla possibilità di scorrimento su strati di acque meteoriche o di corruzione distale del Fiume Terno all'innescarsi di situazioni di temporanea insufficienza della rete fognaria;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
- Restano confermate le prescrizioni tecniche dettate per le per le Classi di Fattibilità I A e I A,
- nel caso di interventi su edifici esistenti o di realizzazione di nuove costruzioni, si dovrà inoltre prevedere:
- la dispersione nel suolo delle acque meteoriche;
- la realizzazione dei nuovi ingressi e del pavimento di piano terra a quote sopralive rispetto a piano strada e a piano del terreno di almeno 30 cm;
- in presenza di parti interrate o seminterrate, la realizzazione di ingressi e aperture a tenuta stagna o sopralive rispetto a piano strada e a piano del terreno di almeno 30 cm;
- la disposizione di ingressi e accessi non perpendicolari rispetto alle possibili direttrici di scorrimento;
- l'utilizzo di pavimentazioni esterne drenanti;
- la dimensione degli scarichi esistenti al servizio di parti interrate o la posa di valvole di non ritorno. E' vietata in ogni caso la realizzazione di nuovi scarichi al servizio di parti interrate;
- nel caso di cambio d'uso di parti interrate, sono vietati gli utilizzi che possono comportare l'incremento del rischio di danneggiamento per persone o cose.

CLASSIE III A Aree di pianellato su terrazzo fluvio-lacustre antico interessate da rimarginamento antropico

Fattori limitanti
- elevato rischio di presenza di "occhi poltini"
- variabilità laterale delle condizioni litologiche con passaggio repentino ad aree di rimarginamento antropico con caratteristiche scadenti per scarso addensamento e eterogeneità dei materiali in sito;
- presenza di costante strato di alterazione superficiale e/o pioghe superficiali a prevalente composizione limosa argillosa ed intercalazioni di materiale con caratteristiche tecniche scadenti di spessore anche metrico;
- presenza di aree di rimarginamento antropico in parte anche non visivamente riconoscibili;
- possibile presenza di significativi spessori di materiali di riporto con caratteristiche scadenti e natura incerta dei materiali in sito;
- difficoltà nella identificazione preventiva e delimitazione dell'area effettivamente interessata dal rimarginamento;
- qualità arretrata del materiale di riempimento;
- difficoltà di drenaggio e scarsa capacità di dispersione acque nel sottosuolo, per presenza terreni superficiali o materiali di riporto a bassa permeabilità con spessori anche consistenti;
- possibile di ristagni superficiali all'interno di scavi e/o a ridosso di porzioni interrate;
- possibile occorrenza di fade stagionate, anche a carattere stagionale;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
- in via di minima dovranno essere verificate:
- caratteristiche litologiche delle unità presenti in loco, loro spessore e geometria;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- capacità portante e cedimenti indotti;
- eventuale presenza ed entità di interventi di rimarginamento antropico;
- spessori e caratteristiche di eventuali materiali di riempimento;
- caratterizzazione ambientale del sito in caso di presenza di riporti;
- presenza di acque nel primo sottosuolo, anche a carattere temporaneo;
- capacità di drenaggio e di dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche;
- la realizzazione di opere di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dell'art. 113, comma 4 del D.Lgs 152/2006, previa verifica della assenza di possibili interferenze con cavità sotterranee (occhi poltini) anche riempite;

CLASSIE III B Aree di pianura inondate con prevalenti depositi fluvio-lacustri recenti interessate da modificazioni antropiche

Fattori limitanti
- elevato rischio di presenza di "occhi poltini"
- variabilità laterale delle condizioni litologiche con passaggio repentino ad aree di rimarginamento antropico con caratteristiche scadenti per scarso addensamento e eterogeneità dei materiali in sito;
- presenza di costante strato di alterazione superficiale e/o pioghe superficiali a prevalente composizione limosa argillosa ed intercalazioni di materiale con caratteristiche tecniche scadenti;
- presenza di aree di rimarginamento antropico in parte anche non visivamente riconoscibili;
- possibile presenza di significativi spessori di materiali di riporto con caratteristiche scadenti e natura incerta;
- difficoltà nella identificazione preventiva e delimitazione dell'area effettivamente interessata dal rimarginamento;
- qualità arretrata del materiale di riempimento;
- difficoltà di drenaggio e scarsa capacità di dispersione acque nel sottosuolo, per presenza terreni superficiali o materiali di riporto a bassa permeabilità con spessori anche consistenti;
- possibile di ristagni superficiali all'interno di scavi e/o a ridosso di porzioni interrate;
- possibile occorrenza di fade stagionate, anche a carattere stagionale;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
- in via di minima dovranno essere verificate:
- caratteristiche litologiche delle unità presenti in loco, loro spessore e geometria;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- capacità portante e cedimenti indotti;
- eventuale presenza ed entità di interventi di rimarginamento antropico;
- spessori e caratteristiche di eventuali materiali di riempimento;
- caratterizzazione ambientale del sito in caso di presenza di riporti;
- presenza di acque nel primo sottosuolo, anche a carattere temporaneo;
- capacità di drenaggio e di dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche;
- la realizzazione di opere di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dell'art. 113, comma 4 del D.Lgs 152/2006, previa verifica della assenza di possibili interferenze con cavità sotterranee (occhi poltini) anche riempite;

CLASSIE III C Aree di scarpata a pendenza da moderata a media e loro fascia di bordo superiore. Aree di scarpata già interessate da parziale urbanizzazione. Aree di culmine. Fasce di protezione superiore delle principali scarpate morfologiche

Fattori limitanti
- elevato rischio di presenza di "occhi poltini"
- variabilità laterale e di spessore delle unità superficiali;
- presenza di acclività variabile da zona a zona;
- prossimità ad aree di pendio anche di significativa estensione e pendenza;
- possibilità di interazione con l'evoluzione morfologica degli orli di terrazzo;
- presenza di possibili situazioni di corruzione preferenziale con possibilità di innescio di fenomeni erosivi;
- possibile innesco di fenomeni gravitativi;
- presenza di strutture edificarie;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
- in via di minima dovranno essere verificate:
- caratteristiche litologiche delle unità presenti in loco e loro spessore e geometria;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- capacità portante e cedimenti indotti;
- eventuale presenza ed entità di interventi di rimarginamento antropico;
- spessori e caratteristiche di eventuali materiali di riempimento;
- caratterizzazione ambientale del sito in caso di presenza di riporti;
- presenza di acque nel primo sottosuolo, anche a carattere temporaneo;
- capacità di drenaggio e di dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche;
- grado di stabilità degli scavi e delle opere con riguardo anche alle costruzioni adiacenti sia in corso d'opera che a fine intervento;
- analisi di stabilità delle aree di pendice con riguardo anche ai settori posti a monte e a valle con verifica sia in corso d'opera che a fine intervento;
- stabilità delle aree di pendice con riguardo anche ai settori posti a monte e a valle con verifica sia in corso d'opera che a fine intervento;
- capacità di migrazione e drenaggio delle acque di pioggia o di corruzione;
- capacità di dispersione delle acque nel sottosuolo;
- la realizzazione di opere di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dell'art. 113, comma 4 del D.Lgs 152/2006, previa verifica della assenza di possibili interferenze con cavità sotterranee (occhi poltini) anche riempite;

CLASSIE III D Aree di pianellato ai piedi dei versanti più attivi - Aree interessate da depositi di dilavamento dei versanti superiori

Fattori limitanti
- elevato rischio di presenza di "occhi poltini"
- acclività variabile;
- presenza di cotri superficiali costuibili da priverenti materiali fri debolmente addensati e a generale bassa permeabilità;
- variabilità laterale e di spessore delle unità superficiali;
- aderenza con versanti caratterizzati da pendice e estensioni variabili;
- difficoltà di drenaggio e scarsa capacità di dispersione acque nel sottosuolo, per presenza terreni superficiali a bassa permeabilità con spessori anche consistenti;
- possibilità di ristagni superficiali all'interno di scavi e/o a ridosso di porzioni interrate;
- possibile occorrenza di fade stagionate, anche a carattere stagionale;
- possibile presenza di rimarginamenti antropici;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
- in via di minima dovranno essere verificate:
- caratteristiche litologiche delle unità presenti in loco e loro spessore e geometria;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- capacità portante e cedimenti indotti;
- eventuale presenza ed entità di interventi di rimarginamento antropico;
- presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette);
- grado di stabilità degli scavi con riguardo anche ai settori posti a monte e a valle con verifica sia in corso d'opera che a fine intervento;
- analisi di stabilità delle aree di pendice con riguardo anche ai settori posti a monte e a valle con verifica sia in corso d'opera che a fine intervento;
- stabilità delle aree di pendice con riguardo anche ai settori posti a monte e a valle con verifica sia in corso d'opera che a fine intervento;
- capacità di migrazione e drenaggio delle acque di pioggia o di corruzione;
- capacità di dispersione delle acque nel sottosuolo;
- la realizzazione di opere di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dell'art. 113, comma 4 del D.Lgs 152/2006, previa verifica della assenza di possibili interferenze con cavità sotterranee (occhi poltini) anche riempite;

CLASSIE III E Zone di attenzione idraulica ricadenti entro aree di scarpata o entro aree di protezione ai piedi dei versanti

Fattori limitanti
- caratteristiche geologiche e litologiche: valgono le indicazioni fornite per le Classi di Fattibilità III D
- vulnerabilità idraulica in relazione alla possibilità di scorrimento su strati di acque meteoriche o di corruzione distale del Fiume Terno all'innescarsi di situazioni di temporanea insufficienza della rete fognaria;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
- Restano confermate le prescrizioni tecniche dettate per le per le Classi di Fattibilità III D,
- nel caso di interventi su edifici esistenti o di realizzazione di nuove costruzioni, si dovrà inoltre prevedere:
- la dispersione nel suolo delle acque meteoriche;
- la realizzazione dei nuovi ingressi e del pavimento di piano terra a quote sopralive rispetto a piano strada e a piano del terreno di almeno 30 cm;
- in presenza di parti interrate o seminterrate, la realizzazione di ingressi e aperture a tenuta stagna o sopralive rispetto a piano strada e a piano del terreno di almeno 30 cm;
- la disposizione di ingressi e accessi non perpendicolari rispetto alle possibili direttrici di scorrimento;
- l'utilizzo di pavimentazioni esterne drenanti;
- la dimensione degli scarichi esistenti al servizio di parti interrate o la posa di valvole di non ritorno. E' vietata in ogni caso la realizzazione di nuovi scarichi al servizio di parti interrate;
- nel caso di cambio d'uso di parti interrate, sono vietati gli utilizzi che possono comportare l'incremento del rischio di danneggiamento per persone o cose.

COMUNE DI MEDA
PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

DEFINIZIONE DELLA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA A SUPPORTO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
L.R. 11 marzo 2005, n° 12
Variante PGT maggio 2016

ALLEGATO 11
CARTA DI FATTIBILITA' GEOLOGICA DELLE AZIONI DI PIANO
scala 1:5'000
su base cartografica di P.G.T.

Studio Tecnico Associato di Geologia
Via Dante Alighieri 27, 21045 Gazzada Schianno (VA)
tel. 032464165
fax. 032370254
mail: tecnico@gedageo.it

Dott. Geol. Roberto Carimati Dott. Geol. Giovanni Zaro

aggiornamento ottobre 2016
rif. osservazioni e pareri istruttori pervenuti

CLASSIE III F Zone di Livello di Rischio Idraulico R2 ricadenti entro aree di pianura inferiore della piana alluvionale del T. Terno e entro porzioni di versante.

Fattori limitanti
- caratteristiche geologiche e litologiche: valgono le indicazioni fornite per la Classe di Fattibilità III D
- Aree soggette ad esondazione dal Torrente Terno in relazione al deflusso delle acque attraverso il tessuto urbano.
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
Restano confermate le prescrizioni tecniche dettate per le per le Classi di Fattibilità III D.
Per quanto riguarda la prevenzione del Rischio Idraulico, è vietato:
- la realizzazione di nuovi scarichi o tamponamenti di parti interrate esistenti;
- il cambio d'uso di parti interrate o seminterrate a fini di creazione di spazi abitabili, produttivi o di deposito;
- la realizzazione di nuovi scarichi al servizio di parti interrate o seminterrate;
- l'incremento delle superfici impermeabili;
- la realizzazione di nuovi tronconi di acque meteoriche all'interno della rete fognaria.
Nel caso di interventi su edifici esistenti o di realizzazione di nuove costruzioni è fatto obbligo di:
- prevedere la dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche;
- realizzare i nuovi ingressi e il pavimento di piano terra a quote sopralive rispetto a piano strada e a piano terreno di almeno 40 cm;
- progettare la disposizione dei nuovi edifici in modo da evitare strutture allungate che possano costituire elemento di incanalamento o sbocco ai deflussi;
- evitare la disposizione di ingressi e accessi perpendicolari rispetto alle possibili direttrici di scorrimento;
- evitare all'interno delle aree di periferia l'utilizzo di pavimentazioni esterne drenanti;

CLASSIE III G Zone di Livello di Rischio Idraulico R3 ricadenti entro aree di pianura inferiore della piana alluvionale del T. Terno

Fattori limitanti
- caratteristiche geologiche e litologiche: valgono le indicazioni fornite per la Classe di Fattibilità III A
- Aree soggette al Torrente Terno potenzialmente soggette ad esondazione diretta e a prima corruzione acque attraverso il tessuto urbano.
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
Restano confermate le prescrizioni tecniche dettate per le per le Classi di Fattibilità III A.
Per quanto riguarda la prevenzione del Rischio Idraulico, è vietato:
- la realizzazione di nuovi parti interrate o tamponamenti di parti interrate esistenti;
- il cambio d'uso di parti interrate o seminterrate a fini di creazione di spazi abitabili, produttivi o di deposito;
- la realizzazione di nuovi scarichi al servizio di parti interrate o seminterrate;
- l'incremento delle superfici impermeabili;
- la realizzazione di nuovi tronconi di acque meteoriche all'interno della rete fognaria o all'interno del corso d'acqua.
Nel caso di interventi su edifici esistenti deve essere prevista, per quanto possibile, la sopraliveazione di ingressi e/o di quote di pavimento non inferiore a 40 cm rispetto a piano strada e la disseminazione delle parti carinate.
In caso di interventi di ingegneria e tamponamenti di parti interrate esistenti, è fatta obbligo di:
- dismettere gli scarichi esistenti al servizio di parti interrate o seminterrate;
- realizzare il nuovo scarico di acque meteoriche in modo che consenta unicamente ai fini di utilizzo quali area di drenaggio nel sottosuolo o di scarico/imboccatura delle acque meteoriche;
- allineamenti del corso d'acqua, quarto mens secondo finalità di ricostruzione della fascia di rispetto di cui al R.D. 523/1904;
- procedere alla riduzione delle superfici occupate;
- realizzare i nuovi ingressi e il pavimento di piano terra a quote sopralive rispetto a piano strada e a piano terreno di almeno 60 cm;
- progettare la disposizione dei nuovi edifici in modo da evitare strutture allungate che possano costituire elemento di incanalamento o sbocco ai deflussi;
- evitare la disposizione di ingressi e accessi perpendicolari rispetto alle possibili direttrici di scorrimento;
- creazione di aree esondatoie o di laminazione, anche mediante recupero delle parti carinate dismesse o abbassamento del piano campagna;
- prevedere la dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche in alternativa alla immissione diretta in corso d'acqua o in fogna;
- evitare all'interno delle aree di pertinenza l'utilizzo di pavimentazioni esterne drenanti.

CLASSIE IV A Area di scarpata naturale con pendenze da medie a localmente elevate, poste in contesto non urbanizzato

Fattori limitanti
- elevato rischio di presenza di "occhi poltini"
- elevata acclività dei versanti o consistente estensione degli stessi;
- predisposizione a fenomeni di dissesto idrogeologico e ruscellamento concentrato delle acque meteoriche;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
E' vietata la realizzazione di nuove edificazioni se non opere tese alla sistemazione idrogeologica e alla messa in sicurezza dei siti. Sono inoltre consentiti interventi di realizzazione di opere pubbliche, o di interesse pubblico, quando non diversamente localizzabili. Per gli edifici esistenti sono consentite sole opere di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definite dall'art. 27, comma 1, lettere a), b) e c) della L.R. 12/05 senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico mediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. In tutti i casi la realizzazione delle opere dovrà essere supportata da specifico studio di fattibilità geologica, geologico-geologica, litologica e geomorfologica e sismica, uniformemente alla verifica delle condizioni di stabilità versanti e scavi sia in corso d'opera sia a fine intervento. Deve inoltre essere verificata la presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette).
La realizzazione di opere di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dell'art. 113, comma 4 del D.Lgs 152/2006, previa verifica della assenza di possibili interferenze con cavità sotterranee (occhi poltini) anche riempite;

CLASSIE IV B Area di cava cessata - Aree di colmatazione interessate da modificazioni antropiche recenti o in atto

Fattori limitanti
- elevato rischio di presenza di "occhi poltini"
- presenza di scavi aperti e scarpate a elevata pendenza non ripristinate;
- vulnerabilità della falda freatica per riduzione degli spessori naturali di copertura;
- anisotropa presenza di strati permeabili di riempimento e lavaggio;
- presenza di rilevanti spessori di materiali di riporto con caratteristiche scadenti e natura non sempre definita;
- difficoltà di drenaggio e scarsa capacità di dispersione acque nel sottosuolo, per presenza terreni superficiali o materiali di riporto a bassa permeabilità con spessori anche consistenti;
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
E' vietata la realizzazione di nuove edificazioni se non opere tese alla sistemazione idrogeologica e alla messa in sicurezza dei siti. Sono inoltre consentiti interventi di realizzazione di opere pubbliche, o di interesse pubblico, quando non diversamente localizzabili. Per gli edifici esistenti sono consentite sole opere di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definite dall'art. 27, comma 1, lettere a), b) e c) della L.R. 12/05 senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico mediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. In tutti i casi la realizzazione delle opere dovrà essere supportata da specifico studio di fattibilità geologica, geologico-geologica e geomorfologica e sismica, uniformemente alla verifica delle condizioni di stabilità versanti e scavi sia in corso d'opera sia a fine intervento. Deve inoltre essere verificata la presenza di cavità (occhi poltini) con interessamento dell'area sia in forma complessiva (geofisica) sia in forma diretta in corrispondenza dei punti di appoggio di maggiore importanza (indagine dirette).
La realizzazione di opere di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dell'art. 113, comma 4 del D.Lgs 152/2006, previa verifica della assenza di possibili interferenze con cavità sotterranee (occhi poltini) anche riempite.

CLASSIE IV C Aree di elevato rischio idraulico - alveo del T. Terno

Fattori limitanti
- alveo attivo di corso d'acqua principale
Prescrizioni, indagini preliminari e indirizzi di studio:
L'area è soggetta ad ineditabilità assoluta ed alle regole e limitazioni di cui al R.D. 523/1904